

Un'opera cara ai sannicolesi, per fede e storia. Questo rappresenta la statua del Santo Crocifisso che, domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli, ha fatto il suo ritorno, dopo i lavori di restauro. Nell'occasione è stata svelata ai fedeli, la nicchia posta sull'altare maggiore, anch'essa interessata a lavori di restauro, eseguiti su ordine della confraternita guidata dal priore Domenico Galati dalla ditta Daniela Del Francia di Roma. Proprio sul restauro della statua e della nicchia è intervenuto lo storico d'arte Gianfrancesco Solferino, che sollecitato dal priore ha stilato una relazione sulle due opere d'arte: «L'Altare del SS. Crocifisso - ha commentato Solferino - pur mantenendo la sua spiccata nobiltà esecutiva, era ancora "velato" da un'interpretazione pittorica apposta in seconda istanza che impediva la visione dell'opera così come concepita e realizzata dal suo stesso interprete. Ecco che studiare un'opera nella sua "novità" ritrovata, cioè nella dimensione filologicamente più corretta perché corrispondente a quella della sua primordiale idea compositiva, rende il processo di indagine più appassionante e corretto. Un privilegio divenuto assai raro, soprattutto, nella nostra Regione. Confortati da questa importante scoperta, l'approccio critico al manufatto ci ha rivelato in maniera inoppugnabile una sua filiazione diretta con l'ambito artistico di Serra San Bruno, scuola alla quale si rapporta per una complessa serie di considerazioni tecnico-esecutive, nonché puramente estetiche. In realtà, le caratteristiche salienti dell'opera, già precedentemente individuate da altri studiosi e messe in relazione con la fiorente scuola d'arte calabrese, non la "omologano" alla produzione serrese ma, piuttosto, la pongono in un rapporto di stretta correlazione». E, infatti, come ha spiegato lo storico, «l'erezione del nuovo altare dedicato al Crocifisso potrebbe collocarsi nella delicata fase di ricostruzione e abbellimento artistico in cui fu coinvolta la stessa cittadina di San Nicola dopo il terremoto del 1783. La lettura in pianta evidenzia una forma illusoriamente concava, con l'accenno, cioè, ad una esedra che è appena descritta dall'oggetto di due colonne interne ruotate verso l'esterno a mò di edicola». Questa illusorietà della forma trova quindi «risposta nel coronamento del fastigio ove i setti dell'architrave, sormontanti le colonne, ruotano specularmente per potenziare quell'effetto di apertura, quasi di estroflessione architettonica. Il movimento - ha spiegato ancora Solferino - viene però chiuso dalla

IN BREVE

LA STATUA

È ritornata nella chiesa parrocchiale di San Nicola da Crissa la statua del Santo Crocifisso, dopo il restauro

LA NICCHIA

Nell'occasione è stata svelata ai fedeli, la nicchia posta sull'altare maggiore, anch'essa interessata a lavori di restauro

LO STORICO

Sui lavori di restauro è intervenuto lo storico d'arte Gianfrancesco Solferino, che ha stilato una relazione

PASSIONE

«Studiare un'opera nella sua "novità" ritrovata rende il processo di indagine più appassionante e corretto»



La novità "svelata"

La statua del Santo Crocifisso analizzata dallo storico Solferino



La nicchia che contiene il Santissimo Crocifisso nella parrocchia di San Nicola da Crissa. La statua è stata restaurata e finalmente domenica scorsa è stata "svelata" ai fedeli sannicolesi. Ad intervenire sull'opera di restauro e per descrivere la stessa, lo storico Gianfrancesco Solferino. Nella foto in alto il particolare del Santissimo Crocifisso

La nicchia che contiene il Santissimo Crocifisso nella parrocchia di San Nicola da Crissa. La statua è stata restaurata e finalmente domenica scorsa è stata "svelata" ai fedeli sannicolesi. Ad intervenire sull'opera di restauro e per descrivere la stessa, lo storico Gianfrancesco Solferino. Nella foto in alto il particolare del Santissimo Crocifisso

misurata contrapposizione delle colonne esterne, anche queste non alveolate ma a tutto tondo, la cui funzione strutturale sottolinea con grande maestria un piacevole effetto di plasticità e di morbida contrapposizione chiaroscurale tra l'interno e il volume esterno. La pala dell'Altare, profilata da rimarcate cornici e dal ritmico contrapporsi di cartocci ancora suggestionati da reminiscenze rococò, si chiude in uno spiccato timpano triangolare, la cui ampiezza deborda, s'infrange e quindi replica in più cornici sull'architrave stesso fino a culminare nella cimasa. La piramide visiva si conclude con l'involgersi di due grandi volute a coda di delfino che, abbracciato il movimento dell'esedra, lo raccordano in uno sviluppo plastico di cartocci e di decorazioni acantinee, al centro delle quali troneggia la colomba raggiata dello

Spirito Santo. Un grande festone riccamente intagliato, quasi al pari della valva di una conchiglia, dischiude a mò di perla il globo terraqueo sul quale, estrema ratio, trionfa la croce raggiata. Il rilievo dei tratti peculiari di questa scultura - ha proseguito - sottacendo per un attimo i tanti e non meno importanti requisiti esecutivi, richiama subito alla memoria l'imponente macchina realizzata su progetto di Biagio Scaramuzino per la chiesa dell'Assunta di Terravecchia a Serra, uno dei più autorevoli archetipi di architettura lignea serrese della fine del '700, benché l'opera sannicolese non si avvalga della stessa ridondante fastosità decorativa, né tanto meno della replicata citazione di porzioni architettoniche in essa impiegate. Piuttosto è proprio questa linearità a porla in contatto con l'altro fastigio serrese, quello che Vincenzo Scivola disegna e fa eseguire a Raf-

faele De Francesco nel 1799 per la Chiesa di Spinetto». Esempi che «pur spostando il nostro interesse su due aspetti quasi opposti nell'interpretazione di un'architettura d'altare, ci introducono però nel vivo di una considerazione, cioè, che l'opera di San Nicola non sia da meno all'interno di un'evoluzione stilistica della scuola serrese. Del resto ripensando a scelte successive, come le architetture lignee di Soriano (Altare maggiore dell'Arcipretura di San Martino), di Pizzoni (Altare maggiore nella Madonna delle Grazie) o di Brognaturo (Altare della Madonna della Consolazione nell'omonimo Santuario), ci fanno già gustare una diversa concezione che nasce dal vero e proprio consumo del linguaggio serrese, quasi necessarie evoluzioni di una storia artistica che, nella fattispecie, con lo scultore Annunziato Tripodi è perdurata in Serra fino alla prima metà del '900. Il ritorno, poi, alle policromie originali va a suffragare un'altra convinzione sull'arte serrese. L'accostamento originale dei colori, che purtroppo oggi non dà alle altre opere un'effettiva credibilità storica, dovrebbe richiamare a San Nicola gli studiosi della scuola serrese perché ci si possa accostare ad un esempio finalmente valido di coloritura riscoperta nella sua ben conservata qualità. Si guardi, ad esempio, alle colonne, interamente argentate e quindi meccate con una patinatura piuttosto evanescente di gommalacca; ai capitelli, sui quali persiste più evidente la doratura, voluta quasi per contrastare tecnicamente lo slancio delle colonne rispetto al nitore dell'architrave. Semplicemente deliziosi - ha concluso - poi, i tenui accenni pastello nelle parti speculari dell'architettura, in special modo l'azzurro cenere che non ha pari nella tavolozza impiegata dall'artista per siglare questo capolavoro».

NICOLA PIRONE
vibo@calabriaora.it

la manifestazione

I documenti e le fonti di conoscenza, è qui la festa

Per la Settimana della cultura anche l'Archivio di Stato vibonese promuoverà diverse iniziative

Dalla storia risorgimentale al periodo delle due guerre, dalla vita di corte a quella familiare, dalle tradizioni popolari alla letteratura, dall'arte all'architettura ed all'urbanistica, il documento diventa il filo conduttore di un racconto che ripercorre ogni ambito della vita del nostro paese, delle nostre città, dei nostri cittadini. Con il tema "Una festa per tutti ... attraverso le fonti documentarie" la direzione generale per gli Archivi, dal 25 al 31 marzo, in occasione della decima Settimana della Cultura 2008 del ministero per i Beni e le attività culturali, promuove oltre 150 iniziative organizzate in tutti gli istituti periferici, dislocati sull'intero territorio nazionale, in collaborazione anche con enti locali ed associazioni private. L'Archivio centrale dello Stato, gli Archivi di Stato, le So-



printendenze archivistiche festeggiano il primo decennale dedicato alla festa della cultura organizzando mostre, percorsi e laboratori didattici, visite guidate a tema, proiezioni cinematografiche, concerti, conferenze e convegni. Un modo diverso di fruire dell'immenso patrimonio documentario conservato presso sedi meno note al grande pubblico; luoghi destinati solitamente allo studio e alla documentazione che, per l'oc-

casione, si trasformano in spazi che accolgono manifestazioni ed eventi culturali, fruibili da tutti nel tempo libero. Mostre, visite guidate, proiezioni, conferenze, convegni affrontano il tema delle feste, del folklore, del costume e delle tradizioni popolari. All'arte, alla letteratura, all'architettura e all'urbanistica, con lo scopo di ricostruire la storia delle città sedi degli Archivi e delle figure che ne hanno caratterizzato i momenti più salienti, sono dedicate le iniziative degli Archivi di Stato di Vibo Valentia, di Napoli, di Bologna, di Parma, di Genova, di Taranto, di Assisi (Pg), di Terni di Venezia, di Rovigo, della Soprintendenza Archivistica per le Marche ad Ancona e della Soprintendenza Archivistica per l'Umbria ad Arrone (Tr) e a Deruta (Pg).

l'appuntamento

Conversazioni del venerdì con il papà dell'omeopatia

La vita di Samuel Hahnemann, il padre dell'omeopatia, è il viaggio vertiginoso di uno sperimentatore votato a rinnovare l'intero apparato della medicina dei suoi tempi e, forse, dei nostri. A scrivere questa biografia Riccardo De Torrebruna e Luigi Turinese che hanno composto una "sonata in cinque movimenti", alla maniera di Mozart, suo contemporaneo, in cui lo spartito si divide idealmente in due. Da una parte gli squarci "in diretta" di alcuni dei momenti più significativi della sua biografia, un'intrusione nel suo mondo privato, nelle sue passioni e nei suoi pensieri, quasi il diario intimo di un ricercatore accerchiato dalla storia. Dall'altra, la cronologia dei passaggi cruciali delle sue scoperte, la nascita dell'omeopatia e il percorso del suo sviluppo descritti in modo essenziale, ma con un corredo accurato di documenti e di citazioni originali. Sull'onda della polemica che ciclicamente mette in discussione l'efficacia dell'omeopatia e dei suoi rimedi, questa biografia tratta in modo assolutamente nuovo l'argomento e presenta Hahnemann non solo come un pioniere del metodo scientifico, ma come un precursore della medicina olistica. Questo il "tema" delle Conversazioni del venerdì, promosse dal Sistema bibliotecario vibonese diretto da Gilberto Floriani, in collaborazione con il Centro studi di psicologia e letteratura fondato dallo psicanalista junghiano Aldo Carotenuto, che il 28 marzo alle 18, avranno come protagonisti i due autori De Torrebruna e Turinese.